

Musica in Ticino, un futuro incerto?

Intervista a Fedeli e Balestra sulle prospettive per i giovani

Denise Fedeli

► Nata a Lugano, si è diplomata in Pianoforte, Composizione e Direzione d'orchestra al Conservatorio «G. Verdi» di Milano. Ha diretto numerose orchestre tra cui, dal 1991, l'Orchestra del Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. È inoltre Docente presso il Conservatorio e collabora regolarmente con la Radio e la Televisione della Svizzera Italiana.

Il panorama musicale ticinese, tra i molti giovani impegnati nella Scuola Universitaria di Musica ed un'Orchestra che propone stagioni concertistiche di prim'ordine, può sicuramente distinguersi per la sua eccellenza. Ma data la riduzione dei finanziamenti all'Orchestra, quali saranno i suoi sviluppi futuri? Quali gli sbocchi professionali per i giovani musicisti? Abbiamo intervistato a tal proposito Denise Fedeli, Direttrice dell'OSI e Dino Balestra, Direttore della RSI.

► Cosa può raccontarci della Sua esperienza come Direttrice artistica dell'Orchestra della Svizzera Italiana e del Suo continuo contatto con i giovani?

«Il contatto con i giovani è alla base della mia attività. Prima di tutto, la stessa OSI è formata attualmente da molti giovani musicisti, carichi di energia e di iniziativa. È proprio insieme a loro che si costruirà il futuro della nostra offerta musicale. In secondo luogo, negli ultimi anni sono entrati a far parte del nostro pubblico diversi gruppi di giovani, provenienti perlopiù dalle scuole superiori; segnaliamo ai docenti di musica i programmi particolarmente adatti e loro coinvolgono gli studenti interessati. Inoltre proponiamo regolarmente iniziative rivolte alle famiglie e ai più piccoli; in queste occasioni diamo la possibilità agli allievi delle scuole di musica di partecipare attivamente al "cantiere musica", ma-

gari suonando in prima persona con l'Orchestra: «Non dimentichiamo poi che incontriamo ogni anno circa 7.000 bambini di tutto il Cantone in occasione dei nostri concerti per le scuole.

In futuro vorremmo anche studiare eventi dove la musica classica viene abbinata ad altri generi (mantenendo l'attenzione rivolta alla qualità), in modo da attirare nuove fasce di pubblico, per far scoprire loro il piacere della musica suonata dal vivo.»

Quali potrebbero essere gli sbocchi professionali e le possibilità future nel nostro territorio per i giovani musicisti che escono dalla Scuola Universitaria di Musica?

«Dalla Scuola Universitaria di Musica (SUM) del Conservatorio escono i futuri solisti, i direttori e i compositori, i professori d'orchestra, i musicisti attivi nella musica da camera ed infine i docenti di vario grado. Noi, come OSI, offriamo uno sbocco professionale a tutte le categorie.

Per quanto riguarda i solisti, diamo a tutti gli studenti che terminano il Master of Arts in Specialized Music Performance la possibilità di esibirsi per l'esame finale con l'OSI in qualità di solisti. I migliori in assoluto possono poi essere richiamati in stagione, come nel caso dell'ormai celebre pianista ticinese Francesco Piemontesi.

Per quanto riguarda l'attività in Orchestra, abbiamo avviato con la SUM degli stages nei quali gli studenti selezionati possono suonare nell'OSI come musicisti aggiunti "fittocinanti". Una volta terminati gli studi, i giovani musicisti vengono in-

vitati a partecipare alle audizioni per diventare aggiunti veri e propri e ai concorsi per vincere un posto stabile. Attualmente possiamo annoverare diversi ex-studenti della SUM, sia tra i musicisti stabili dell'OSI (Marco Schiavon, Fabio Arnaboldi, Piotr Nikiforoff), sia tra gli aggiunti con i quali collaboriamo regolarmente (Claude Hauri, Anthony Gjezi, Maura Gandolfo, Satoko Tsujimoto, Orsolya Juhasz, Luca Bruno, Luciano Zampar, Ivaylo Daskalov, Mattia Zappa).

Nell'ambito della musica da camera, quando per esempio abbiamo bisogno di un pianista, spesso ci rivolgiamo alla SUM per trovare collaborazione.

Con i futuri docenti di Educazione Musicale Elementare collaboriamo nell'ambito dei Concerti Aperitivo. Durante questi momenti cameristici per famiglie, i bambini più piccoli seguono un atelier musicale tenuto dagli studenti specializzandi del Conservatorio, mentre i genitori assistono tranquillamente al concerto.

Il rapporto con la Scuola Universitaria di Musica cresce di anno in anno. Abbiamo anche commissionato una composizione a uno studente di composizione (Carlo Ciceri) e l'abbiamo eseguita in uno dei concerti per famiglie. In ottobre avremo come direttore ospite Francesco Angelico, il primo studente ad essersi diplomato nella classe di direzione del compianto Giorgio Bernasconi. ◀

Eleonora Giubilei

Dino Balestra

Nato nel 1947, dopo aver intrapreso gli studi in Pedagogia ha iniziato la sua collaborazione con la televisione svizzera di lingua italiana nel 1968, diventando Direttore dei programmi della Radio e della Televisione della Svizzera Italiana nel 1986. Nel 1999 è nominato Direttore della TSI. Dal 2006 è Direttore della RSI.

► **Senza l'appoggio della RSI, la Svizzera italiana sarebbe l'unica regione linguistica del nostro paese che non disporrebbe più di un'orchestra sinfonica. Come vede questa situazione?**

«L'OSI, in effetti, è un'eccezione, poiché si tratta dell'unica orchestra svizzera sostenuta direttamente dalla radiotelevisione. In questo senso per la Svizzera italiana è un privilegio, reso possibile dal contesto - anch'esso eccezionale - in cui opera la RSI, il cui principale pubblico (e territorio) di riferimento è una minoranza linguistica e culturale che risiede in una piccola regione limitata a due soli cantoni, il Ticino ed il Grigioni italiano. In ogni caso, non è corretto affermare che «l'appoggio della RSI» all'Orchestra verrà meno: ciò che è stato deciso (a Berna e non a Lugano) è una riduzione del contributo della SSR alla Fondazione che gestisce l'Orchestra, e non alla produzione dei programmi, il cui finanziamento resterà invariato. Perché questa riduzione? Per due motivi: da un lato il mandato pubblico, che impone alla RSI, come a tutte le unità aziendali della SSR, di impiegare i soldi della tassa di ricezione esclusivamente per i programmi; dall'altro una situazione finanziaria critica, che richiede sacrifici straordinari a tutti i livelli, e che ha già portato (e por-

terà ancora) a misure di risparmio di grande entità».

► **La SSR ha un mandato federale fondamentale che si ritrova anche nella sua denominazione «idée suisse». Vista la piccola realtà ticinese la SSR può chiamarsi fuori? Quali sarebbero le vie alternative?**

«Credo che l'esistenza stessa dell'OSI, per i motivi che ho appena esposto, sia la dimostrazione concreta dell'importanza che la RSI ha avuto e continua ad avere nel contesto culturale ma anche economico e sociale della nostra regione (della Svizzera italiana nel suo insieme, intendo, e non del solo Canton Ticino). Gli esempi in questo senso sarebbero tanti: da una copertura giornalistica che oserei definire totale, all'esistenza di un'attività cinematografica di dimensioni e qualità altrove impensabili per una realtà così piccola. Non si tratta assolutamente, quindi, di «tirarsi fuori». Sono convinto che l'OSI sia un patrimonio dell'intero Paese, e non solo della RSI, e che le manifestazioni di affetto e di solidarietà per l'Orchestra cui abbiamo assistito negli ultimi mesi siano un'ottima base su cui costruire un'ipotesi più allargata di gestione e di finanziamento».

Isabel Indino

La storia della nostra Orchestra

► L'Orchestra della Svizzera Italiana, detta comunemente OSI, può vantare anni di storia e tradizione. Ha compiuto infatti i suoi 75 anni lo scorso 2 gennaio, data in cui si ricorda come, in una sera del lontano 1935, dalle antenne del Mon-

te Ceneri vennero trasmesse per la prima volta le sue melodie. Ma facciamo un passo indietro. Siamo nella Lugano degli inizi del '900, quando la società Kursaal SA e la società degli Albergatori luganesi creano una piccola orchestra per intrattenere i turisti. Dopo qualche decina di anni, nel 1932 nasce, grazie alle innovazioni tecnologiche raggiunte, la Società svizzera di radiodiffusione; un anno dopo è la volta della RSI ed infine, con il primo direttore dell'orchestra Leo-

poldo Casella, nel 1935 l'OSI diviene una «Radiorchestra». Anni di numerosi cambiamenti e fermento dunque, che portano l'orchestra ad essere a disposizione della radio, facendo nascere un'attività concertistica di prim'ordine nella regione. Oggi l'OSI vanta la collaborazione tra musicisti del luogo ed artisti di nazioni diverse, in uno scambio interculturale ricco che ha portato alla realizzazione di grandi e vasti repertori, con un organico di 60 elementi.